

#No bullismo

Definizione di bullismo

Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive e aggressive messe in atto da parte di uno o più compagni (Olweus, 1986; 1991).

Un'aggressione è definita bullismo quando sono contemporaneamente presenti almeno tre condizioni.

- **Squilibrio di potere/asimmetria nella relazione tra il bullo e la vittima.** Non si deve usare il termine quando due compagni, all'incirca della stessa forza fisica e/o psicologica, litigano o discutono tra loro.

Attenzione: gli alunni, nel corso della discussione potrebbero interpretare tale squilibrio riferendosi alla sola forza fisica o alla maggiore età del bullo rispetto alla vittima. È importante stimolare i ragazzi a riflettere sul fatto che tale forza può essere anche di natura psicologica derivante, ad esempio, da un riconoscimento del bullo da parte del gruppo-classe come di una persona popolare e ad una manifesta maggior sicurezza o fondarsi anche sulla sua aggressività e prepotenza diffusa.

- **Intenzionalità** nell'esecuzione di atti ostili da parte del più forte verso il più debole.

Attenzione: evidenziare che i comportamenti messi in atto dal bullo non sono accidentali!

- **Ripetizione** nel tempo dei comportamenti che crea ruoli definiti di "vittima" e "bullo".

Le etichette di "vittima" e di "bullo" potrebbero sviare. In molti casi succede che lo stesso ragazzo/a ricopra contemporaneamente entrambi i ruoli o che si sposti da uno all'altro, in diversi momenti della vita scolastica. Fermo restando che nella specifica relazione diadica il ragazzo prepotente ricopre sempre il ruolo di bullo e colui che subisce sempre di vittima.

